

“Noi”



SETTIMANALE DELLA COMUNITA' PASTORALE S. MARTINO e SS. NOME DI MARIA

Anno VI, n. 241 - Domenica 31 luglio e 7 agosto 2011, VII e VIII dopo Pentecoste

Sacerdoti a servizio della Comunità pastorale:

- **Don Luigi Badi** - *Parroco e Responsabile della CP, Residente in S. Martino*

Via Dei Canzi, 33 - tel. 02/26416283; 02/21598729; cell. 347/2978499 - e-mail: l.badi@alice.it

- **Don Paolo Poli** - *Vicario della CP e Resp. Oratori - Residente in S. Martino*

Via Dei Canzi, 28 tel. 02/26924437; cell.347/7699130; e-mail: donpaolopoli@libero.it

- **Don Fabio Fantoni** - *Residente con incarichi pastorali - Residente in SS. Nome di Maria*

Via Pitteri, 54 - cell. 349/3945350

Sito internet: www.lambrateortica.it

Ancora sulla preghiera

La vita come “offerta”

Alcuni sostengono che la vita stessa è preghiera. E' vero - invece - che la vita può e deve diventare preghiera o, più propriamente, offerta gradita a Dio, come afferma san Paolo nella Lettera ai Romani (cfr 12, 1-3). Come è possibile che le nostre relazioni, la nostra professione, tutto quanto caratterizza la vita quotidiana diventi offerta gradita a Dio?

Il segreto per crescere in questa direzione sta nella ricerca dell'unione con Dio. E' necessario dedicare tempi specifici alla preghiera (il mattino, la sera e, più ampiamente, in uno o più momenti nel corso della settimana): così facendo l'unione con Dio si prolungherà anche nelle altre attività della giornata. La preghiera è come la luce del sole che irraggia la vita.

L'unione con Dio, a sua volta, è il terreno propizio a far sbocciare la dimensione della vita come offerta gradita a Dio. Egli desidera, come disse Gesù alla Samaritana (cfr Gv 4) che gli rendiamo culto in Spirito e verità o nella verità dello Spirito: ispirati, illuminati, sostenuti dal dono di Gesù risorto impariamo a fare di tutto noi stessi un'offerta a Dio. Lo benediciamo, lo adoriamo e lo glorifichiamo vivendo (cercando di vivere) ogni momento ed ogni azione in comunione con Lui. Questa unione trova la sua verifica nella comunione con i nostri fratelli. Non è infatti possibile, come scrive san Giovanni, amare Dio invisibile se non amiamo i fratelli che vediamo.

Questa è la spiritualità che il Nuovo Testamento ci indica come via da percorrere. Guardiamoci dal percorrere altre vie, per non indulgere a forme religiose evasive oppure a una vita che presume di essere - senza l'esplicito riferimento a Dio con la preghiera - di per sé a Lui gradita.

Seguire questa via è possibile ad ogni cristiano: chi accetta di percorrerla sperimenterà i frutti dello Spirito: pace, gioia (o, almeno, serenità), amore, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé, come ancora insegna san Paolo.

don Luigi

La Parola in famiglia

1 . Lettura nella Messa di Domenica 7 agosto 2011 - VIII dopo Pentecoste II Libro di Samuele 3, 1-20

In quei giorni, il giovane Samuele serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciarono a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: "Samuele!" ed egli rispose: "Eccomi", poi corse da Eli e gli disse: "Mi hai chiamato, eccomi!". Egli rispose: "Non ti ho chiamato, torna a dormire!". Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: "Samuele!"; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: "Mi hai chiamato, eccomi!". Ma quello rispose di nuovo: "Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!". In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: "Samuele!" per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: "Mi hai chiamato, eccomi!". Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuele: "Vattene a dormire e, se ti chiamerò, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"". Samuele andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: "Samuele, Samuele!". Samuele rispose subito: "Parla, perché il tuo servo ti ascolta". Allora il Signore disse a Samuele: "Ecco, io sto per fare in Israele una cosa che risuonerà negli orecchi di chiunque l'udirà. In quel giorno compirò contro Eli quanto ho pronunciato riguardo alla sua casa, da cima a fondo. Gli ho annunciato che io faccio giustizia della casa di lui per sempre, perché sapeva che i suoi figli disonoravano Dio e non li ha ammoniti. Per questo io giuro contro la casa di Eli: non sarà mai espiata la colpa della casa di Eli, né con i sacrifici né con le offerte!". Samuele dormì fino al mattino, poi aprì i battenti della casa del Signore. Samuele però temeva di manifestare la visione a Eli. Eli chiamò Samuele e gli disse: "Samuele, figlio mio". Rispose: "Eccomi". Disse: "Che discorso ti ha fatto? Non tenermi nascosto nulla. Così Dio faccia a te e anche peggio, se mi nasconderai una sola parola di quanto ti ha detto". Allora Samuele gli svelò tutto e non tenne nascosto nulla. E disse: "È il Signore! Faccia ciò che a lui pare bene".

Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuele era stato costituito profeta del Signore.

Spunti di meditazione sulla pagina biblica

E' un vero peccato che una perla come questa sia proclamata in piena estate quando molte persone - specie i ragazzi e giovani - presumibilmente sono fuori Diocesi per le vacanze e, quindi, non potranno partecipare all'Eucaristia in rito ambrosiano...Il racconto della vocazione di Samuele infatti è molto istruttivo e provocatorio, tanto che il cardinale Martini a suo tempo inventò il Gruppo Samuele, finalizzato ad aiutare i giovani a scoprire la propria vocazione mettendosi - così diceva - in ascolto della parola del Signore con una disponibilità a 360°.

Il racconto, in modo molto incisivo, descrive il passaggio, una sorta di salto di qualità nell'esperienza religiosa di un ragazzo, Samuele. Il salto di qualità, necessario ad ogni credente, consiste nel passaggio da un'esperienza religiosa "esteriore", fatta di gesti, anche di servizio, ma non ancora aperta ad una vera, interiore profonda relazione con Dio ad un'esperienza che essenzialmente scopre e riconosce Dio come interlocutore principale della propria vita.

L'esordio del racconto non lascia dubbi: *In quei giorni, il giovane Samuele serviva il Signore alla presenza di Eli.* Serviva il Signore, ma ancora non lo aveva conosciuto. Non rischia di accadere così anche a noi? Di compiere pratiche religiose, di servire il Signore assumendo precisi compiti ecclesiali ma di non averlo ancora conosciuto, ossia di non averne percepito la voce, la presenza, la parola? *La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti* - prosegue il testo. Ma era rara la parola del Signore oppure la capacità di ascolto da parte degli uomini?

Non va trascurata la sottolineatura della necessità della mediazione umana della quale Dio si serve per rivelarsi. Occorre la mediazione del vecchio sacerdote Eli per far comprendere al giovane Samuele come porsi di fronte a quella voce che udiva in maniera non ancora chiara...E' noto a tutti che all'origine di molte vocazioni c'è la testimonianza di una persona, come

altrettanto noto è il ruolo dell'accompagnamento del chiamato da parte di una guida, di un padre spirituale. La saggezza di Eli come "padre spirituale" di Samuele è tutta nelle parole che suggerisce al ragazzo: "...se ti chiamerà, dirai: 'Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta'". L'educazione cristiana da parte anzitutto dei genitori dovrebbe puntare a promuovere nel cuore del fanciullo, del ragazzo, dell'adolescente questa docilità di fondo. Non sembra questa oggi - purtroppo - la cura fondamentale nell'educare.

Il ragazzo accolse l'indicazione di Eli, e così passò dal servizio di Eli al servizio di Dio. Da "religioso" divenne credente, addirittura "profeta", incaricato cioè di accogliere la parola di Dio e di proclamarla al popolo in nome e per conto di Dio stesso. Così in effetti fece, tanto da meritarsi l'apprezzamento più bello: *Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.*

Ci convinca Dio stesso che la crescita dei nostri giovani (e anche di noi adulti) passa attraverso l'ascolto obbediente della parola di Dio; ci aiuti egli stesso a non lasciare andare a vuoto una sola delle sue parole. Esse, infatti, sono parole di vita.

2. Lettura nella Messa di Domenica 14 agosto 2011

Il Libro di Samuele 12, 1-13

In quei giorni, il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: "Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l'altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall'uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell'uomo povero e la servì all'uomo che era venuto da lui". Davide si adirò contro quell'uomo e disse a Natan: "Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata". Allora Natan disse a Davide: "Tu sei quell'uomo! Così dice il Signore, Dio d'Israele: "Io ti ho unto re d'Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d'Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l'Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l'Ittita". Così dice il Signore: "Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l'hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole".

Allora Davide disse a Natan: "Ho peccato contro il Signore!". Natan rispose a Davide: "Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai".

Spunti di meditazione sulla pagina biblica

Il racconto biblico di questa domenica presuppone il cosiddetto "peccato di Davide", adulterio prima e omicidio poi. La narrazione del peccato del re, lungi da ogni morbosità, è psicologicamente fine. La causa del peccato sta nell'appagamento di Davide: convinto di essere ormai arrivato al successo, mentre le sue truppe combattono, se ne sta comodamente nel palazzo. Demotivato, annoiato, non più vigile su di sé cede alla tentazione dell'adulterio con la moglie di Uria l'Ittita. "Il diavolo fa le pentole, ma non i coperchi": la donna gli farà sapere di essere incinta e così il re comincia a tramare come uscire pulito da questa vicenda: confessare davanti a Uria e al popolo il suo peccato oppure nascondere? La scelta del re è di nascondere l'adulterio; richiama Uria dalla guerra, lo intrattiene a pranzo e lo fa ubriacare nella speranza che egli giaccia con la moglie. Il subalterno, straniero oltretutto, è però più retto del re: avere un rapporto con la moglie mentre i suoi commilitoni combattono gli pare proprio una cosa iniqua. E così Davide matura il proposito di inviare Uria in prima fila nella guerra affinché si uccida. Morto Uria, Davide può prendersi legittimamente come moglie Bersabea, già moglie di Uria. Dio però non ci sta, e manda Samuele per portare alla luce in Davide - che lo aveva censurato - il suo grave peccato. Il profeta non si tira

indietro e per adempiere alla missione assegnatagli da Dio racconta a Davide una parabola. Evita dunque di accusare apertamente il re, che in tal caso lo avrebbe probabilmente fatto arrestare. Il metodo della parabola, tipico dei profeti e che Gesù stesso farà proprio, ha il vantaggio di coinvolgere a tal punto l'ascoltatore che questi a un certo punto deve riconoscere che si tratta di sè e non di altri.

Allorchè Davide riconosce di essere l'uomo di cui parla l'apologo profetico, Samuele può svelargli anche la causa più profonda del suo grave peccato: l'ingratitude. Davide, avendo smesso di fare memoria dei benefici di Dio nella propria vita - e dunque di essere diventato re per scelta di Dio e non per proprie capacità -, ha cessato anche di rendere grazie. Alla memoria grata si è sostituito una sorta di oblio che lo ha condotto alla presunzione, ossia a presumere di essere l'artefice unico del proprio successo. L'oblio e la presunzione hanno drasticamente reso inefficace la vigilanza su di sè, sul cuore, sede delle decisioni. E così nel cuore del re ha potuto trovare casa senza molte resistenze il proposito prima dell'adulterio e dopo - per mascherarlo - dell'omicidio. La pagina biblica si mostra però aperta alla speranza: Davide confessa umilmente di aver peccato, e così può ricevere il perdono di Dio.

La meditazione di questa vicenda ci istruisca sulle dinamiche complesse del peccato affinché abbiamo cura del nostro cuore, vigilando su di esso e, allorchè dovessimo peccare, abbiamo a riconoscere umilmente il nostro peccato.

Calendario liturgico - pastorale

01 LUNEDÌ - S. ALFONSO MARIA DE' LIGUORI, VESCOVO E DOTTORE DELLA CHIESA (MEMORIA)

04 GIOVEDÌ - S. GIOVANNI MARIA VIANNEY, SACERDOTE (MEMORIA)

05 VENERDÌ, PRIMO DEL MESE - GIORNATA EUCARISTICA - VIGILIA DELLA TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE
 16.30 - 17.45: SS. Nome di Maria: Adorazione eucaristica, coroncina della Misericordia
 e Lectio divina
 18.00 - SS. Nome di Maria: S. Messa della Trasfigurazione del Signore

06 SABATO - TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE (FESTA)
 17.00 - 17.45, S. Martino: Confessioni

07 DOMENICA - VII DOPO PENTECOSTE

08 LUNEDÌ - S. DOMENICO, SACERDOTE (MEMORIA)

09 MARTEDÌ - S. TERESA BENEDETTA DELLA CROCE, VERGINE E MARTIRE, PATRONA D'EUROPA (FESTA)

10 MERCOLEDÌ - S. LORENZO DIACONO E MARTIRE (FESTA)

11 GIOVEDÌ - S. CHIARA, VERGINE (MEMORIA)

12 VENERDÌ
In SS. Nome di Maria: Supplica alla Madonna delle Grazie

13 SABATO
 17.00 - 17.45, S. Martino: Confessioni

14 DOMENICA - VIII DOPO PENTECOSTE

15 LUNEDÌ - ASSUNZIONE DELLA B.V. MARIA (SOLENNITÀ)
